

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Un patto per tutelare il fragile eco-sistema dei fiumi e dei laghi

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Per sviluppare un'idea bisogna essere costanti

Aviare una coltivazione di zafferano è un'idea molto interessante, soprattutto per chi ama il contatto con la terra e la natura, pur trattandosi di un lavoro molto impegnativo. Lo conferma Guenda Perlini che da ormai una decina di anni è alla guida della sua azienda agricola avviata nella provincia di Frosinone. La passione per la piantagione dello zafferano è nata a seguito di un viaggio in Basilicata con le amiche, dove ha avuto modo di soggiornare presso un agriturismo in cui veniva coltivata tale spezia, considerata, da sempre, preziosa, versatile e dalle molteplici proprietà. Inoltre, questa pianta rientra nell'elenco dei cibi più cari al mondo ed è molto richiesta sul mercato. Guenda afferma che è iniziato quasi tutto per gioco, una sorta di scommessa con se stessa. Dopo aver concluso un coerente percorso di studi, nonostante i continui sacrifici e grazie al preziosissimo contributo delle amiche, l'azienda ha finalmente preso piede: sono arrivati i primi ordinativi e, conseguentemente, i primi guadagni. Durante gli anni, per essere sempre aggiornata e preparata, la giovane imprenditrice si è laureata in Scienze agrarie, spinta dalla consapevolezza che il possesso di conoscenze tecniche specifiche sia un'arma vincente. Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

L'EDITORIALE

LA BUONA INFORMAZIONE AIUTA I GENITORI A PROTEGGERE I FIGLI

CATERINA RIZZO*

Il SARS-CoV-2 è il virus responsabile della malattia Covid-19 e rappresenta oggi una grande sfida globale sia al livello sanitario che sociale. In particolare, un aspetto molto importante di questa sfida è rappresentato dal fatto che ogni giorno siamo inondati da consigli, congetture e articoli di ogni tipo, non sempre verificati (attendibili). Questa massa di informazioni genera in alcuni casi paura ed ansia soprattutto nei genitori che sentono una grande responsabilità nei confronti dei figli, ma per superare questi momenti c'è un'unica soluzione ed è la conoscenza. Affidarsi a fonti competenti è la chiave per sconfiggere la paura e quella che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito infodemia, ovvero l'epidemia di notizie non verificate. L'ospedale Bambino Gesù con l'Istituto per la Salute sta conducendo una importante campagna di informazione sui temi che vanno dalla prevenzione ai sintomi della Covid-19, fino al rapporto tra nuovo Coronavirus e bambini, con consigli per evitare e gestire la paura e per rientrare a scuola in sicurezza. Oggi sappiamo che nei bambini, la malattia Covid-19 dura, di solito, poco tempo ed in casi molto rari può presentarsi in forma grave. Se presenti, i sintomi tendono a limitarsi nel giro di una o due settimane, ma in media la durata della malattia è di solito di quattro o cinque giorni. Tuttavia, molto spesso i sintomi vengono sottovalutati e ciò porta a ritardi nella diagnosi. L'importante è che i genitori sentano il pediatra che identificherà i sintomi e, a seconda delle loro caratteristiche, farà eseguire i test necessari, in particolare il tampone naso-faringeo. Se al bambino verrà diagnosticata la malattia Covid-19, si cercherà di ricostruire la data dell'inizio dei sintomi. Una volta visitato il bambino ed eseguito il tampone, il medico sarà in grado di capire se è necessario un ricovero oppure se il bambino potrà essere seguito a domicilio, dove l'osservazione della malattia continuerà tramite la sorveglianza dei casi di Covid-19 effettuata dalla ASL. Inoltre, se il bambino va a scuola saranno attivate tutte le procedure per interrompere la circolazione del virus (quarantena della classe e degli insegnanti). Sicuramente, i bambini potranno andare incontro a episodi di febbre e di tosse: sarà difficile dire subito se si tratta della Covid-19 o di qualche altra infezione legata alla stagione, come nel caso dell'influenza stagionale. La prossima stagione influenzale 2020-2021 si preannuncia, infatti, particolarmente complessa per via della concomitanza con la pandemia da Covid-19. Ecco perché il Ministero della Salute ha raccomandato fortemente ai bambini fra 6 mesi e 6 anni di vaccinarsi contro l'influenza, per evitare di confondere i sintomi e per ridurre il sovraccarico sui Pronto soccorso e sugli ospedali. Ma una buona notizia c'è, i primi dati suggeriscono che lo stare distanti, il lavarsi le mani e indossare mascherine, sono misure che permettono di prolungare gli effetti del lockdown. Quindi moltissimo dipenderà dal nostro senso di responsabilità e dalla capacità che avremo di proteggere noi stessi ed i nostri bambini attraverso le uniche misure al momento disponibili, fino a che uno o più vaccini, sicuri ed efficaci, non saranno disponibili.

* Istituto per la salute del bambino e dell'adolescente dell'ospedale «Bambino Gesù»

L'ipotesi di una chiusura spaventa, aumentano le misure per evitarla Nuovo rischio lockdown

DI MONIA NICOLETTI

«**P**iù che una doccia gelata, si è trattato di una cascata gelata, e un'altra sarebbe difficile da reggere». Le parole sono quelle di Alessandro Cianfanelli, parrucchiere dei Castelli Romani, che descrive l'effetto della chiusura di marzo incarnando la paura di chi possiede attività commerciali di affrontare un secondo lockdown: «Il 3 dicembre ho inaugurato a Genzano il salone "Dacci un taglio". A marzo, una settimana prima del proclama di Conte, decido spontaneamente di chiudere: avevo capito la gravità della situazione e volevo tutelare sia me sia le clienti». Ma come tutti non sa che la chiusura sarà prolungata: «Le prime settimane hanno avuto un bel risvolto: la famiglia ha preso il primo posto ed è aumentato il tempo per stare insieme. Poi però sono arrivati i pensieri. Si è capito che la chiusura sarebbe durata a lungo, gli aiuti promessi non arrivavano mentre le scadenze rimanevano: tasse, bollette, utenze e mutuo sono rimasti lì, a scandire il tempo di un'attività inattiva». Il 18 maggio i parrucchieri possono riaprire e Alessandro è nel suo salone con lo stesso entusiasmo di dicembre. «In mezzo a mille difficoltà si riprende, un cliente alla volta, mascherina sul viso, materiali usa e getta, igienizzante e sanificazione tra un appuntamento e l'altro». Un nuovo lockdown? «Insostenibile. Lo Stato ha preso l'impegno di coprire determinati costi, ma i rimborsi tardano ad arrivare, e per affrontare tutte le richieste bisogna avere liquidità da parte».

**Il Lazio ha superato i 20mila positivi
In regione scatta il coprifuoco a mezzanotte
Le zone più a rischio costrette a chiudere alle 21 per arginare i contagi da Covid**

Lo spauracchio del lockdown aleggia su tutta la regione. I dati sono in costante crescita nonostante le attenzioni e le disposizioni straordinarie prese, da quella di due settimane fa di usare le mascherine anche all'aperto, fino all'ultima di venerdì scorso: ai due dpcm del Governo è seguita l'ordinanza della Regione. Coprifuoco dalle 24 alle 5 della mattina in tutto il territorio. Ci si può spostare solo per motivi di comprovata esigenza da autocertificare. In alcuni comuni e nelle zone della movida di Roma il coprifuoco è stato addirittura anticipato alle 21. Un passo alla volta, sembra di avvicinarsi sempre più al lockdown, anche se lo scopo di queste misure è proprio quello di trovare il modo di arginare i contagi senza arrivare a una nuova chiusura totale. I dati non sono confortanti. I contagi giornalieri sono circa 1400 nel Lazio e i positivi (al momento di andare in stampa, ndr) sfiorano quota 20mila, di cui 18mila in isolamento domiciliare. Le due migliaia di differenza sono date dai ricoveri ospedalieri (1354) e dalle terapie intensive (135). Di giovedì scorso la notizia del superamento del milione di persone testate sul suolo regionale da inizio pandemia, ma se è vero che la nostra Regione (dati di ottobre della Protezione Civile) in rapporto alla popolazione ha

un numero di tamponi doppio rispetto alla media nazionale, sembra non esserlo l'equazione per cui a più tamponi corrispondono più positivi. Il tutto viene ridimensionato da un altro dato: il Lazio ha anche il miglior rapporto tra tamponi e positivi, pari al 5,7%. Semplificando: a un doppio numero di tamponi non corrispondono un doppio numero di positivi.

A innalzare le richieste di test la riapertura delle scuole: la necessità di certificare la negatività al virus per essere riaddebiati in classe dopo il terzo giorno di assenza ha allungato la fila dei drive in. In alcuni casi si è reso necessario realizzare ad hoc solo per le scuole, come ad Albano Laziale dove è stata riattivata una vecchia struttura ospedaliera.

Accanto alle attività commerciali a temere di più un'eventuale chiusura è proprio il mondo della scuola. «È iniziato un anno molto difficile - spiega Giulia Tavoletta, studentessa della II B della scuola media dell'istituto comprensivo Frezzotti-Corradini di Latina -, siamo condizionati dalle procedure nei rapporti e nei movimenti. La paura è da esorcizzare a ogni assenza e purtroppo queste si moltiplicano anche per prudenza. Ognuno nei piccoli gesti sente una responsabilità per gli altri». Tutto pur di non ritornare alla didattica a distanza che, per quanto fatta bene, toglie a bambini, ragazzi e giovani l'elemento "socialità", alla base dell'apprendimento. «L'emergenza lascerà in ognuno di noi un segno indelebile, in particolare nei nostri alunni, che si sono visti privare delle amicizie, del contatto diretto con il loro mondo, con la routine scolastica - spiega Sabrina Vento, insegnante di matematica all'Istituto di istruzione superiore Carlo e Nello Rosselli di Aprilia - fare scuola per me non significa solo trasferire i saperi, ma formare i cittadini del domani e questo è possibile solo attraverso l'esempio e la presenza».

La scuola potrebbe essere una grande risorsa per tutta la comunità: l'ha intuito la Regione che sta portando avanti un progetto pilota in alcune scuole materne in collaborazione con l'Istituto Spallanzani e l'azienda ospedaliera San Camillo. A partire da due istituti di Fiumicino: "Lo scarabocchio" e l'"Isola dei tesori" hanno aperto le porte al personale specializzato della Asl Roma 3 che ha effettuato su 125 bimbi (previa autorizzazione dei genitori) un test salivare per nulla invasivo che hanno preso come un gioco. Il principio è intuitivo: se si trovasse in questo modo un bambino positivo si potrebbe tracciare la famiglia e le sue relazioni, scovando tutti quegli asintomatici che finché non sanno di avere il virus ne sono i principali divulgatori. Campionare alunni e studenti potrebbe quindi equivalere a campionare la popolazione tutta. Un'utopia forse, ma potrebbe rivelarsi una strategia per trovare una via d'uscita da questi tempi bui. Una via d'uscita che passa proprio dalla scuola.



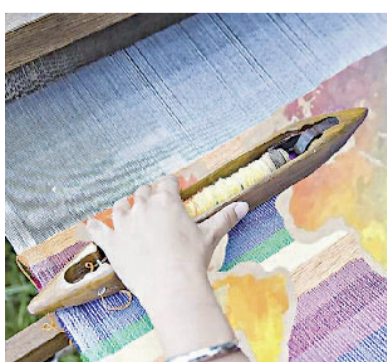
Area test per il Covid-19 a Fiumicino (La Presse)

Un corso per il futuro dei ragazzi

L'Istituto Fondazione Giovanni Caboto di Gaeta e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Setentrionale e all'Escola Europea - Intermodal Transport, con sede a Barcellona e Civitavecchia, hanno firmato un protocollo d'intesa per l'avvio della prima edizione del corso per tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche presso la sede dell'Autorità Sistema Portuale di Civitavecchia. Al progetto formativo partecipano oltre quindici imprese del territorio e l'Itis L. Calamatta di Civitavecchia (Istituto Tecnico Trasporti e Logistica). Il contesto in cui si inserisce il nuovo corso è quello della "logistica integrata", un comparto trainante dell'economia italiana con un trend di crescita stabile negli ultimi cinque anni, sia per l'import, sia per l'export. Il nuovo corso ha come obiettivo la formazione di una nuova figura professionale che sarà in grado di gestire le attività logistiche nel segmento di mercato delle supply chain porto-centriche. Le attività didattiche, che vedranno la partecipazione di 25 allievi, si svolgeranno a Civitavecchia, con 800 ore di stage oltre a visite di studio e project work presso aziende partner. Il corso è destinato a tutti i diplomati di scuola secondaria superiore e il bando di selezione è aperto fino al 28 ottobre. Info su www.fondazionecaboto.it.
Simona Gionta

missionari. «Mettersi nei panni dell'altro»

Per questa ultima domenica dell'ottobre missionario, i responsabili dei centri missionari delle Chiese del Lazio hanno proposto una riflessione sull'opera di annuncio e solidarietà. Il messaggio potrà essere ascoltato all'inizio delle Messe. «Vorremmo rassicurarvi - si legge nel testo - che le vostre offerte saranno utilizzate per i più bisognosi e per i nostri missionari che vivono in situazioni difficili». Guerre, crisi sociali o contesti ostili alla fede cristiana richiedono di essere dei "Tessitori di fraternità" che sanno condividere e soprattutto imparare dalla testimonianza coraggiosa di chi trova conforto e speranza nel Vangelo. Come le comunità cristiane in Malawi (la cui testimonianza completa si trova sul sito www.missiolazio.it) che



Guerre, crisi sociali o realtà ostili alla fede cristiana richiedono dei "Tessitori di fraternità" che sanno condividere e imparare da chi vive in contesti difficili

invitate a non andare a Messa, hanno scelto di celebrare all'aperto, spiega Missio Lazio, asserendo con fermezza: «Non abbiamo ospedali che possano salvarci, non abbiamo un governo in grado di soccorrerci: non possiamo rinunciare almeno all'Eucaristia domenicale!». Donazioni che a noi sembrano piccole significano giorni di cibo e di sostegno nei Paesi poveri e afflitti da conflitti di cui pochi parlano. «Almeno oggi - conclude il testo - alziamo lo sguardo e guardiamo oltre noi stessi, la nostra comunità, i nostri confini, e testimoniano l'universalità della Chiesa, che accoglie tutti e ama tutti, accogliamo l'invito di papa Francesco ad essere fratelli di tutti, lieti custodi della nostra madre terra».

Simone Ciamparella

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
RESPONSABILI DEL NOSTRO TEMPO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UN NUOVO ABATE PER CASAMARI
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
LA VEGLIA CON I GIOVANI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
ALL'INSEGNA DELLA FRATERNITÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
PER LE VITTIME DEL CORONAVIRUS
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL CLERO CHE VIVE UNA SVOLTA EPOCALE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
LA FEDE PASSA DAI CINQUE SENSI
a pagina 5

◆ **LATINA**
ESSERE CAUTI, NON IMPAURITI
a pagina 9

◆ **SORA**
TUTTI CHIAMATI ALLA MISSIONE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA VERA CHIAVE È L'ASCOLTO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UNA VOCAZIONE ISPIRATA A MARIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA PROROGA DEL GIUBILEO
a pagina 14

Un bando per la catena alimentare

Durante le crisi è importante trovare rimedi, ma se le soluzioni riescono anche a valorizzare l'esistente, allora dallo strumento di sostegno passiamo alla strada dello sviluppo. Questa è la logica adottata dalla regione Lazio per il nuovo Bando "Bonus Lazio K 0", che è operativo dallo scorso martedì. La Regione ha appunto stanziato 10 milioni di euro per promuovere il consumo di alimenti locali a denominazione protetta (DOP e IGP) e i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) da parte degli operatori della ristorazione. I ristoratori vengono incentivati all'acquisto con misure economiche dirette. L'incentivo ai prodotti agroalimentari locali consiste di un contributo a fondo perduto fino al 30% di spese fatturate fino ad un massimo di 16.667 euro per operatore. Beneficiari diretti sono le attività della

ristorazione iscritte a 4 codici ATECO: ristorazione con somministrazione (cod. 56.10.11); attività di ristorazione connesse alle aziende agricole (cod. 56.10.12); ristorazione su treni e navi (cod. 56.10.50); catering per eventi, banqueting (cod. 56.21.00). I prodotti agroalimentari sostenuti dal Bando "Bonus Lazio km 0" sono tutti i Dop, Igp e Pat realizzati nel territorio regionale, così come elencati nel bando, oltre che nel sito dell'agenzia regionale Arsil e in quello del ministero delle Politiche agricole. L'offerta delle eccellenze laziali è ampia dalla terra alla filiera ittica. Sedici Dop: castagna di Vallerano, caglio Cannellino di Atina, mozzarella di bufala Campana, nocciola Romana, oliva di Gaeta, pecorino di Picinisco, pecorino Romano, pecorino Toscano, peperone di Pontecorvo, ricotta di bufala

Campana, ricotta Romana, salamini italiani alla cacciatora e quattro diversi Evo, olio extravergine di oliva (di Canino, delle Colline Pontine, della Sabina, della Tuscia). Undici Igp: abbacchio Romano, agnello del Centro Italia, carciofo Romanesco del Lazio, kiwi Latina, mortadella Bologna, pane casareccio di Genzano, patata dell'alto Viterbese, porchetta di Ariccia, prosciutto Amatriciano, sedano bianco di Sperlonga, bitellone bianco dell'Appennino Centrale. Circa 250 PAT, questi sono elencati nel sito Arsil, Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio. Una guida alla compilazione della domanda è disponibile al link: regione.lazio.it/bonuslaziokm0. Dalla regione Lazio assicurano che le procedure sono semplici e veloci. (A.Bon.)



L'incontro con il prossimo arricchisce la nostra vita

Nelle difficoltà causate dalla pandemia, la generosità non si arresta. Continua il sostegno ai progetti che, nelle periferie del mondo, vogliono essere speranza per il futuro. Nel mese di ottobre, dedicato alle missioni, Lazio Sette ha intervistato don Franco Proietto, direttore del Centro missionario diocesano di Palestrina, per conoscere la sua esperienza in Etiopia e farci raccontare difficoltà sfide della missione (vedi sul canale YouTube Lazio Sette). «Questa pandemia ha cambiato le relazioni sociali - racconta don Franco - Ha portato disessi, non solo all'interno delle famiglie, ma anche nei rapporti con i popoli lontani. Il nostro centro missionario ha cercato di mantenere le relazioni soprattutto per quello che concerne i progetti che stiamo realizzando: una casa famiglia nella prefettura di Robe, a sud-est dell'Etiopia, e il sostegno a un gruppo di ragazzi di strada nel villaggio di Kobo, a nord dell'Etiopia, affinché possano crescere e andare a scuola». Parlando della Giornata missionaria, dal titolo "Tessitori di fraternità", il direttore, citando la nuova enciclica di papa Francesco, ha ribadito l'importanza del dialogo. «L'umanità si tessesse mettendo in evidenza gli aspetti che ci uniscono. La vita di ognuno di noi è come un lago che riceve le acque dei fiumi: tutte le persone contribuiscono ad arricchirci». (A.Moc.)

Per salvaguardare i bacini idrici sono nati i «Contratti di fiume». Si tratta di accordi volontari sottoscritti tra enti e soggetti

interessati allo sviluppo locale finalizzati a trovare modalità condivise per riqualificare e tutelare i singoli ecosistemi

Acque senza plastica

la rete. Sono tante le realtà impegnate nei territori: 200 enti locali e 300 privati, molti del Terzo settore

DI NICOLA TAVOLETTA

Il Lazio è un territorio spesso rappresentato nell'immaginario collettivo con i simboli dell'architettura storica. Quella romana, etrusca o pontificia sono conosciute, nei loro esempi principali, in tutto il mondo. Eccellenze raffinate di umanità che scorrono nel tempo per rigenerare continuamente la cultura umanistica universale, tramite l'esempio. Il verbo scorrere rievoca un riferimento storicamente fondamentale per i popoli in questione: i fiumi e le coste del Lazio. Le civiltà di questo territorio sono nate ed evolute proprio sulle sponde dei fiumi, dei laghi o delle riviere. Ambienti che, nei decenni dell'industrializzazione, spesso sono stati mortificati dall'incuria o, peggio ancora, dall'inquinamento. La regione Lazio, allora, negli ultimi anni ha posto attenzione al tema delle acque interne e delle coste, introducendo nuovi strumenti di tutela e valorizzazione: questi sono i Contratti di Fiume e i Contratti di Foce, Costa e di Lago. Rappresentano l'evoluzione di un quadro normativo nazionale ed europeo consolidatosi attraverso importanti direttive comunitarie e sono un protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale dei bacini idrografici. Secondo la definizione data dal secondo "World Water Forum" permettono "di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale o di una costa". Nel Lazio, i fiumi, sono caratterizzati da miti e leggende tramandati da secoli, ma non rispettati dalla rappresentazione della realtà, quindi è stato necessario

coinvolgere in reti sinergiche i protagonisti del territorio per una grande azione di riqualificazione. Il Consiglio regionale ha così regolamentato la materia con la Legge numero 17 del 2016 su proposta della consigliera Cristiana Avenali, ora delegata del presidente Zingaretti per seguire lo sviluppo di tale tema e le politiche per i piccoli Comuni. I Contratti di fiume costituiti fino ad oggi sono: Sacco, Ufente,

Lo scorso anno è partito un importante progetto: la Regione ha realizzato una barriera quasi allo sbocco a mare del Tevere ed in sei mesi sono state raccolte 15mila bottiglie

Basso Tevere, Paglia, Farfa, Melfa, Medio Tevere, Garigliano-Basso Liri, Fibreno, Cosa, Aniene, Cavata-Linea Pio, Rio Capodacqua-Santa Croce, Amaseno ed Almona. Quelli di Foce, di Costa e di Lago sono: Riviera di Ulisse, Lago di Paola, Costa Agro Pontino, Bracciano, Bolsena-Marta-Costa Tirrenica ed Arnone. Sono coinvolti oltre 200 enti locali e 300 soggetti privati, la maggior parte del Terzo settore. A febbraio 2019 la regione Lazio ha finanziato l'avviamento degli stessi con 440mila euro e ha attivato il Forum regionale dei Contratti e il Tavolo tecnico. La partecipazione dal basso è il primo criterio perché possa realizzarsi un Piano d'azione condiviso ed efficace. Il Lazio è la prima regione italiana



Barriera per la raccolta plastica sul Tevere, opera sperimentale della regione Lazio

ad avere identificato i contratti con la dicitura "Plastic Free" ed è partita su questo tema una importante sperimentazione. Ad ottobre 2019 la Regione ha realizzato una barriera per la raccolta della plastica quasi alla foce del Tevere, raccogliendo in 6 mesi 15mila bottiglie. Dal 21 giugno 2020 è stata confermata la presenza della barriera nello stesso punto e realizzata un'altra nel fiume

Aniene, zona Nomentana. Le bottiglie raccolte vengono riciclate e già su quelle rive vi è una panchina così fatta. Oltre questo, poi, anche con la strategia "Feamp", la Regione ha finanziato con la "Misura 1.40" progetti sulla biodiversità nelle acque interne. Nuovamente il barcarolo va controcorrente perché ora spinto da una rete di energie locali attente al futuro.



I partecipanti al week-end «Laudato si» a Casa Mamre di Genzano

Con la cultura del dialogo si può cambiare il mondo

DI MARCELLA COSTAGLIOLA*

Atre anni dalla costituzione della nostra Comunità Laudato si' molte cose sono cambiate a partire dal nome. Se inizialmente l'iniziativa era circoscritta ai comuni di Castel Gandolfo e Genzano ben presto si è avvertita l'esigenza di estendere il raggio d'azione a tutta l'area dei Castelli Romani grazie anche al coinvolgimento di nuove persone all'interno della Comunità. L'intento però è rimasto lo stesso: creare un tessuto di relazioni per tradurre concretamente le intuizioni dell'enciclica Laudato si' che chiama a un approccio nuovo alla complessità del reale: infatti come ricorda papa Francesco si tratta "di uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità" (Ls, 111). Una proposta integrale che la nostra Comunità promuove attraverso modalità volte a intercettare le tante risorse e domande che il territorio offre e pone. L'indizione dell'anno speciale dedicato alla Laudato si' nel quinto anniversario della sua pubblicazione, è stata un'occasione generativa che ha aiutato a consolidare quanto già operato in questi anni e ha offerto nuovo slancio per ripartire dopo i mesi difficili dell'emergenza sanitaria. Il 12 settembre la Comunità Laudato si' hanno vissuto il consueto Forum annuale incontrando papa Francesco in un'udienza privata in cui il pontefice, esortandole a proseguire sul cammino intrapreso, ha ricordato la necessità di fondare l'ecologia integrale della Laudato si' sui due pilastri della contemplazione e della compassione intese come conversione e come agire radicato sul coinvolgimento attivo, sulla cura e sull'abbandono dell'indifferenza. Questo mandato è stato il motore per

la ripartenza delle attività che con il "Tempo del Creato" ha avviato importanti processi e collaborazioni. Tra queste la sinergia con l'Ufficio per l'ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Albano grazie al quale è stato possibile realizzare incontri su tutto il territorio diocesano per approfondire temi come l'ascolto del "grido della terra e il grido dei poveri" nella Giornata mondiale del migrante e del rifugiato in cui, nella parrocchia Ortodossa di Marino, si è creato un momento di preghiera, condivisione e convivialità tra le comunità. La conclusione del "Tempo del Creato", condivisa con la Comunità Evangelica Ecuistica di Albano e la parrocchia Ortodossa di Genzano ha inoltre segnato l'avvio di un nuovo dialogo e, con la partecipazione congiunta l'11 ottobre alla Marcia Perugia-Assisi per la fraternità e la pace, ha dato vita a quel «nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole e domande che il territorio offre e pone. L'indizione dell'anno speciale dedicato alla Laudato si' nella Fratelli tutti. Grande interesse ha suscitato anche la proposta di un week-end residenziale dedicato alla Laudato si': formazione, spiritualità, proposte per nuovi stili di vita, silenzio ma anche convivialità, hanno permesso la creazione di un gruppo variegato e motivato a proseguire nell'approfondimento dell'enciclica e nell'agire trasformante a cui essa chiama. Scaturite da qui anche la nuova sinergia con l'Azione cattolica diocesana, con associazioni culturali del territorio nonché la volontà di costruire percorsi di approfondimento sulle due ultime encicliche con le Comunità Evangeliche locali. Il futuro per la Comunità è ora tutto nella costruzione e nella cura di queste nuove relazioni e nel dare continuità ai percorsi intrapresi.

* referente Comunità Laudato si' Castelli Romani

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Un gioco che rivoluziona gli spostamenti in città



Il team di «Muv»

L'App «Muv» di Toti Di Dio cambia la percezione della mobilità urbana in uno sport quotidiano e divertente che premia le scelte ecologiche

Pensatori, scrittori, artisti, scienziati hanno colto nel gioco possibilità interpretative della vita e compreso il suo potenziale per risolvere problemi quotidiani. Il gioco è una cosa seria e può contribuire a migliorare la questione più importante della contemporaneità: la cura dell'ambiente. A questo risultato sono arrivati quelli di "Muv", dopo aver dedicato 8 anni di ricerche con più di 20 partner internazionali in 21 città nel progetto coordinato da Push, laboratorio per l'innovazione sociale e la sostenibilità in ambito urbano. Dopo il finanziamento iniziale del Miur nel 2013, passati tre anni hanno partecipato al percorso di accelerazione di Hyper Island e Google Lab a New York. Nel 2017 hanno testato i loro risultati grazie al bando Horizon 2020 finanziato dalla Commissione Europea. A gennaio di questo anno sono

nate Muv Società Benefit e Pending B Corp. "Muv" è stata tra le tre finaliste del concorso "Fs mobility management" organizzato da Regione Lazio attraverso Lazio Innova e Gruppo Ferrovie dello Stato. Il contest prevedeva soluzioni innovative per promuovere spostamenti ecologici nel tragitto casa-lavoro. Il gioco di "Muv" cambia la percezione della mobilità quotidiana per trasformare la mobilità urbana in uno sport. L'utente scarica l'app, disponibile per Android e iOS, e vive l'esperienza di un atleta professionista con allenamenti, sfide, tornei, premi. Più ci si muove in modo sostenibile più punti si guadagnano. "Muovendo" quelle corde che modellano la visione e le scelte quotidiane, la startup favorisce quella trasformazione culturale e mentale oggi necessaria a salvaguardare l'ambiente e i suoi abitanti. Ma, non solo

valorizza comportamenti responsabili e salutari, certifica anche la riduzione di CO2. Grazie ai big data, raccolti nell'uso dell'App delinea con rigore e serietà bilanci di sostenibilità, progetti di welfare e piani di mobilità, consentendo ai cittadini di partecipare attivamente alla rivoluzione ecologica. I dati sono eloquenti. Dal 2018 i 5mila cittadini europei che hanno giocato hanno percorso 260mila chilometri sostenibili, migliorando del 32% la propria "carbon footprint" (il valore che indica l'impatto ambientale espresso in produzione di CO2). Toti Di Dio, amministratore delegato e fondatore di "Muv" sa bene quanto la pandemia sia il banco di prova della sfida ambientalista. «Il rischio di contagio potrebbe portare a prediligere l'auto a discapito di mezzi più sostenibili. Questo, oltre a generare livelli mai visti di

congestione urbana e l'isolamento delle periferie, potrebbe innescare un effetto a dir poco grottesco». Ma, uno studio effettuato dal team restituisce la disponibilità del 50% delle persone intervistate ad adottare alternative amiche dell'ambiente. «Dobbiamo agire e provare a sfruttare questo momento di apertura al cambiamento e quindi investire nella mobilità, verso gli spostamenti ritenuti necessari (casa-lavoro, casa-scuola) e quindi verso la salute di impiegati e studenti, il loro comfort e lo sviluppo delle comunità», spiega l'imprenditore: «Il nostro obiettivo è trasformare la mobilità sostenibile urbana in un movimento globale, coinvolgendo tutti in una sfida di portata globale quale la lotta al cambiamento climatico. Giocando». Per info c'è <https://www.muvgame.com/> (94. segue)



«Eccomi, manda me» la veglia. Don Pizzoli, direttore Missio Italia: «Saldi nella fede nel Dio che non abbandona»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Chi te lo fa fare? Perché lasci il tuo mondo (il cosiddetto primo) per venire qui in mezzo a noi». I missionari conoscono queste domande. Le ascoltano dalla gente, che diventa la loro, nei paesi in cui vivono per annunciare il Vangelo. E non importa che ci sia il Covid-19 e che abbiano la possibilità di tornare. Loro restano lì. Perché? La risposta la si può cercare nella Giornata mondiale missionaria, celebrata domenica scorsa in tutto il mondo. Così come in tutto il mondo la sera prima ogni diocesi ha pregato nella veglia. A Porto-Santa Rufina la si è organizzata nella

Cattedrale della Storta con la partecipazione di don Giuseppe Pizzoli, direttore di Missio Italia, accolto dal vescovo Gino Reali, da don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario diocesano e da don Giuseppe Colaci, parroco della cattedrale, assieme ad altri sacerdoti. Quelle domande le hanno fatto proprio don Pizzoli in Guinea Bissau, dove era missionario. Come lui, tanti altri, laici e sacerdoti, conoscono bene la forza della chiamata di Dio, quella che ha mosso Giona e Paolo. A loro ha pensato i Pime di Monza per preparare il testo della veglia. All'inizio Giona fugge dal comando Dio: va e di' al mio popolo che non sono deluso. Il profeta scappa e nella tempesta comprende che per salvare la vita dell'equipaggio della nave ad essere sacrificata deve essere la sua vita. Quando tutto sembra perduto la sua scelta rivela la misericordia di Dio. Così l'apostolo delle genti, anche lui nel pieno della tempesta. Paolo pensa a tenere uniti gli altri membri della nave, sicuro della mano protettiva del Signore. Nessuno perirà, la

barca sarà distrutta ma ogni vita sarà risparmiata: gli altri ammirano la sicurezza e il coraggio della comunità attorno a Paolo. Giona e Paolo scoprono di essere condizionati dall'amore di Dio. E comprendono di non essere loro autori delle meraviglie di cui sono protagonisti. Don Pizzoli esprime questo tratto comune di ogni cristiano: «Sappiano di non poter noi calmare la tempesta, noi dobbiamo rendere salda la fede in colui che

Sabato scorso in Cattedrale la preghiera con i giovani guidata dal vescovo Reali: «Obbedienti al Signore fino ai confini della terra, costruiamo la Chiesa testimoniando il servizio»

può comandare il vento e il mare». Il Dio che non abbandona e che ama le sue creature farà il resto. La liberazione di padre Pierluigi Maccalli insieme ad altri riempie la veglia di gioia e gratitudine. Con il pensiero al missionario rapito in Niger due anni fa il vescovo ricorda quanto la missione sia uno stile quotidiano da assumere in ogni ambito della vita. «Quello che facciamo ha valore solo se fatto con gli altri, solo se siamo comunità. Obbedienti al Signore fino ai confini della terra, costruiamo la Chiesa con la testimonianza del servizio». Tra la Parola di Dio e i silenzi della meditazione, tra le intercessioni e i canti del coro della Cattedrale ci



Un momento della veglia (foto Lentini)

sono volti esperti di questo servizio. Sono giovani, hanno visitato terre lontane, in un attimo diventate vicine, intime, proprie. Sono i volontari del centro missionario, quelli di Venite e vedrete. Hanno mantenuto la fedeltà a questa veglia negli anni e oggi ne trasmettono la bellezza ai loro neonati tenuti in braccio e ai figli poco più grandi.

Loro sono l'esempio della trasmissione della fede che insegna ad essere "Tessitori di fraternità", «conoscitori della pazienza con cui imbastire fili sottilissimi uniti in un tessuto robusto e sicuro» ha commentato don Pizzoli: il cuore del Vangelo, che domanda vieni e seguimi. La risposta è di ogni cristiano: «Eccomi, manda me!».

Nella vocazione della comunione

«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti». Sulle parole dell'apostolo Paolo hanno riflettuto i sacerdoti della diocesi martedì scorso al centro pastorale, nel loro primo ritiro dopo l'inizio dell'emergenza sanitaria. Parole di speranza a cui il vescovo Gino Reali ha rimandato il suo presbitero per ritrovare lo stile di guida del popolo nell'ora della prova. «Nella certezza della risurrezione - ha spiegato il presule nella meditazione- sappiamo che la nostra fede è provata ma non dobbiamo rimanere nella cecità. Ai nostri fedeli dobbiamo dare la testimonianza della luce». A proporre un percorso di luce per

riscoprire la ragione della vita sacerdotale il pastore ha invitato come relatore don Fabio Rosini. Per don Fabio l'attuale crisi vocazionale, all'interno della quale vanno comunque fatti dei distinguo sui dati, offre la possibilità di ritrovare i criteri giusti nell'ascolto e nel discernimento su chi desidera iniziare la via verso il sacerdozio. Rosini ha fatto un breve cenno alle difficoltà sentite da tutti nell'animazione vocazionale. L'indebolimento della figura paterna e la perdita di punti di riferimento sono di certo questioni urgenti. Ma, attenzione anche a riconoscere la distinzione tra conversione e vocazione: l'entusiasmo

per la scoperta o il ritrovamento della fede non deve fare perdere di vista che la vocazione è altro. In proposito don Fabio ha ricordato che la figura del sacerdote va vista all'interno di una vocazione generale. «La vera chiamata è fare la Chiesa - ha spiegato don Fabio - non fare il prete. L'impegno dei battezzati è innanzitutto quello di fare comunione, ed essere in comunione è più importante di difendere una personale opinione o di avere ragione». Per questo, continua «un punto importante per l'ingresso in seminario è il saper stare assieme». I sacerdoti devono essere loro stessi, devono mostrare la loro bellezza, ha concluso: «Amare Dio e amare i fratelli, non sono separabili»



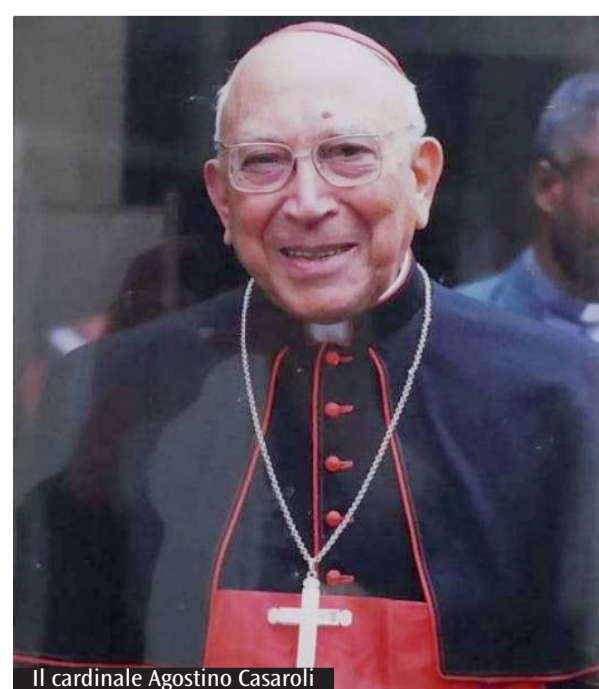
Don Fabio Rosini

Con la polizia penitenziaria per tutelare il bosco di Paolo

Grazie alla firma della convenzione con l'Unione nazionale polizia penitenziaria (Unppe) il Comune di Ladispoli potrà meglio tutelare e preservare il bosco di Paolo, un gioiello naturalistico del territorio. «I volontari dell'Unppe - ha spiegato Grando - in virtù della convenzione sottoscritta si occuperanno della vigilanza e della prevenzione degli atti di vandalismo durante gli orari di apertura al pubblico e effettueranno piccole manutenzioni urgenti che do-

vessero rendersi necessarie». L'iniziativa garantirà un sistema di sorveglianza costante nell'arco della giornata. Perché negli ultimi anni, il bosco ha subito diversi episodi di vandalismo e abbandono di rifiuti. «Questo polmone verde - ha concluso il primo cittadino - è un monumento naturale da difendere a tutti i costi. Abbiamo lavorato molto per renderlo di nuovo fruibile per i cittadini e continueremo a prendercene cura».

Gianni Candido



Il cardinale Agostino Casaroli

Casaroli, cardinale al servizio della dignità umana

Nel diario di famiglia dei cardinali titolari di Porto-Santa Rufina, iniziato con il ricordo di Eugène Tisserant e continuato domenica scorsa con quello di Paolo Marella, ci fermiamo oggi sulla pagina di Agostino Casaroli. Piacentino, nato a Castel San Giovanni nel 1914, fu Segretario di Stato dal 1979 al 1990, ma si può dire che abbia dedicato tutta la vita al servizio della Santa Sede nelle sue relazioni internazionali. Dal secondo dopoguerra il cardinale ha inciso sulla vita del mondo come abile interprete dei cambiamenti sociali e politici. Le sue intuizioni condivise e ragionate con tutti i papi sotto cui ha servito hanno permesso alla Santa Sede di comprendere cosa accadeva tra le nazioni. Lavorando con lo stile della prudenza e della determinazione ha innescato processi essenziali perché le nazioni tentassero strade di

incontro. Parlare di Casaroli significa leggere e comprendere tutta la storia della seconda metà del Novecento. Basti ricordare la "Ostpolitik": la strategia della Chiesa di ascolto e di dialogo con i paesi dell'ex blocco comunista. Gli innumerevoli rapporti personali e istituzionali del porporato hanno avuto sempre al primo posto la vita della Chiesa nei decenni della guerra fredda e il bene delle persone. E di Casaroli vale la pena ricordare come l'incontro con i più fragili fosse per lui uno stile di vita. A Porto-Santa Rufina c'è una traccia viva del suo essere prossimo con i piccoli: Casa padre Agostino. È il nome di una struttura della casa-famiglia Borgo Amigò di Casalotti, gestita dai Terziari cappuccini dell'Addolorata. La realtà è diretta da padre Gaetano Greco, cappellano per oltre trent'anni del carcere minorile di Casal del Marmo. Qui,

insieme a padre Pedro Acosta e ad altri educatori i giovani provenienti dal circuito penale o da situazioni di disagio trovano la strada per costruire la vera libertà. Padre Gaetano aveva incontrato Casaroli in carcere all'inizio degli anni Ottanta: dal 1943 il cardinale aveva affiancato all'attività diplomatica il volontariato con i ragazzi detenuti. Tutti i giovani incontrati lo chiamavano "padre Agostino" e lui quando poteva dedicava loro il suo ministero sacerdotale. Si racconta che quando Giovanni Paolo II avesse bisogno di Casaroli e non lo si trovasse in Vaticano, il papa chiedesse di cercarlo a Casal del Marmo. Così come alcuni ricordano l'immagine del cardinale atteso dagli ex-detentivi davanti all'ingresso dell'istituto penale per ricevere sostegno economico: "padre Agostino" teneva pronto del denaro già preparato e diviso per distribuirlo a tutti. Sono fotogrammi presi alla quo-

tidianità di un uomo tutto impegnato a promuovere e difendere la dignità di ogni donna e ogni uomo, attraverso azioni ad elevato livello diplomatico o alla semplice prossimità dei "suoi ragazzi" come ha ricordato il papa Giovanni Paolo II durante la messa esequiale nel 1998. Il 6 aprile 1986 alla presa di possesso del titolo di Porto-Santa Rufina nella cattedrale della Storta consegnò il criterio di fondo con cui ha orientato la sua esistenza. «La pace di Cristo - diceva il cardinale - non è diversa da quella che noi cerchiamo, ma è più profonda, più completa e soprattutto è più solida perché si basa non soltanto sulla nostra buona volontà ma soprattutto sulla forza di Dio. Pace ai giovani in particolare nella turbolenza dei loro anni. Pace a quelli che soffrono, pace a quelli che hanno lungamente vissuto».

(Si.Cia.)